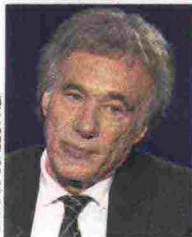


RECENSIONE
D'AUTORE

MICHELE
AINIS



FLAVIO LO SCALZO / AGF

Contro i soprusi lo Stato siamo noi

LA CAVALCATA NELLA STORIA
DI DUE STUDIOSI PER SPIEGARE COME
LE NAZIONI POSSONO ESSERE **LIBERE**

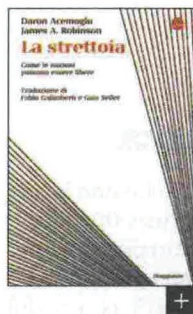
L AGOS, anni Novanta del secolo XX. La capitale della Nigeria è infestata dai ratti, sommersa dalla spazzatura, senza elettricità né acqua corrente. Imperversano gli *area boys*, bande criminali che disseminano cadaveri in ogni strada. Lo Stato non c'è, non più. Contea di Guanghan, Cina meridionale, anni Cinquanta del secolo XX. Il Partito comunista decide di prelevare 6 mila tonnellate di cereali dagli agricoltori, nell'ambito del programma di «modernizzazione» lanciato dal presidente Mao. La popolazione, rimasta senza grano, si nutre d'escrementi di uccelli, corteccia, cotone idrofilo, mentre dilaga il cannibalismo. In questo caso lo Stato c'è, ma ce n'è troppo.

Nello slalom fra questi due estremi si gioca il destino delle nostre libertà. È «la strettoia» che dà il titolo al libro di Daron Acemoglu e James A. Robinson (il Saggiatore, traduzione di Fabio Galimberti e Gaia Seller). Anzi un librone di 800

pagine, che corre su e giù fra i tormenti della storia, fra le latitudini della geografia. Dalla Grecia di Pericle ai vasti imperi creati da Maometto e Shaka, dalle prime esperienze parlamentari nel XIII secolo alle rivoluzioni fallite in Medio Oriente. Una cavalcata che risucchia il lettore per il suo stile espositivo semplice, niente affatto accademico, benché il volume sia firmato da due accademici di rango: un economista del Mit di Boston e un politologo dell'Università di Chicago.

Con quali conclusioni? Le stesse scolpite nelle costituzioni di fine Settecento, però con una chiosa, con qualche nuova suggestione. Da un lato, risuona la lezione di John Locke: non c'è libertà al di fuori della legge. Perché nella giungla ogni animale è preda e cacciatore a un tempo, perché senza l'ombrello del diritto unica regola è il sopruso. E tuttavia non è più una legge quella che nega le libertà pubbliche e private, aggiunge la teoria costituzionalistica. Sicché, per evitare che il potere della legge degeneri a sua volta in un sopruso, occorre dividerlo, arginarlo. Occorre che il potere arresti il potere, disse un altro grande illuminista, il barone di Montesquieu.

Però nemmeno la separazione dei poteri introduce una garanzia definitiva. Non quando i poteri separati stipulano reciprocamente un'alleanza, come avviene nel mito di Gilgamesh, di cui narrano antiche tavolette sumere. In questo caso – osservano Acemoglu e Robinson – l'unica difesa consiste in una società civile più forte dello Stato. Insomma siamo noi, lo Stato. □



LA STRETTOIA
Daron Acemoglu
James A. Robinson
Il Saggiatore
pp. 800, euro 35